



PRONTI PER IL PIANO "E"?

**Lo sappiamo:
le risorse naturali
si stanno esaurendo,
e bisogna correre
ai ripari. Tutti
possiamo dare
il nostro contributo.
Rivoluzionando
i costumi. E, quindi,
i consumi**

di DONATELLA PAVAN

E l'ora del piano E. Se la terra non regge più l'uso incondizionato delle risorse naturali, in alternativa al modello di vita dominante c'è un piano E, come energia, dove ogni cittadino ricopre un ruolo chiave. Lo spiega Lester Brown, pensatore ambientalista di lungo corso, in *Piano B 3.0. Mobilitarsi per la civiltà* (Edizioni Ambiente), definendo i possibili connotati di un mondo diverso.

Una rivoluzione dei costumi in parte già in atto, basti pensare al rapporto tra noi e l'energia, da quella che usiamo per scaldarci a quella che impieghiamo per azionare i nostri apparecchi elettrici. Se fino a qualche tempo fa non ci interessavamo a consumi e costi, oggi i tempi stanno cambiando e non necessariamente in peggio.

ellecologia

Siamo tutti più coinvolti, come consumatori, ma anche come potenziali produttori. Con il costo del petrolio in continua crescita (nel 2005 costava 70 dollari al barile, oggi siamo intorno ai 150), difficilmente possiamo trascurare quel che sta accadendo, per necessità, ma anche grazie alle nuove normative sul tema. Dagli incentivi alle detrazioni fiscali, fino all'obbligo della certificazione energetica degli edifici - dal 2009 ogni singolo appartamento in vendita dovrà essere dotato di un documento ufficiale che ne attesta i consumi - sono molte le novità che stanno cambiando il nostro modo di concepire i consumi domestici.

Grazie alla liberalizzazione energetica ora potete scegliere il fornitore d'energia che preferite, magari facendo cadere la scelta su chi produce energia in modo sostenibile. Non solo, con l'introduzione del Conto energia, dal settembre 2005 chi decide di far installare dei pannelli fotovoltaici (quelli che trasformano l'energia solare in elettricità) sulla propria abitazione, oltre a risparmiare energia elettrica, ottiene dei consistenti incentivi statali. Stesso trattamento, con condizioni diverse, per chi installa un impianto domestico a energia eolica - dal 30 maggio 2008 non è più necessario chiedere pratiche autorizzative per installare generatori eolici di diametro inferiore a un metro sui tetti delle case - geotermica o a biomassa, ma anche una detrazione dalle tasse del 55 per cento per chi mette dei semplici pannelli solari (quelli che scaldano l'acqua per l'uso sanitario o per il riscaldamento). Vediamo in pratica come funziona.

DA OGGI SI CAMBIA

Vorreste un mondo a energia verde? Sappiate che potete fare qualcosa perché i produttori agiscono in questa direzione. Non ci credete? Dal 1° luglio 2007 anche i privati (le aziende possono farlo già da tempo) possono scegliere il fornitore che preferiscono - il distributore non cambia - e, volendo, far cadere la propria scelta su chi assicura che la quota d'energia consumata provenga da fonti rinnovabili. L'unica differenza? L'intestazione della bolletta.

Tra le offerte più sostenibili c'è la Fiorespina, la Tariffa verde della 220 (www.la220.it - tel.800800220), dove chi sceglie quest'opzione si assicura che la quota consumata provenga da una fonte non inquinante e che non si esaurisce, come il vento (eolica), il sole (fotovoltaica) e l'acqua (idroelettrica, con la garanzia del minimo deflusso del corso d'acqua per non danneggiare flora e fauna). Con un

vantaggio in più: chi aderisce entro il 30 settembre 2008 a Fiorespina si assicura una tariffa leggermente inferiore a quella stabilita dall'Authority per l'energia.

Un'opportunità simile a quella proposta da Lifegate. «Sarà pronto entro la fine dell'anno il nostro Contratto energia rinnovabile», spiega Lorenzo Braghieri, responsabile di Lifegate energia rinnovabile, che garantisce a chi si prenota entro l'anno una tariffa competitiva. Con un atout in più: compensano l'energia consumata dagli utenti con la riqualificazione ambientale del Parco del Ticino.

LE FONTI DI ACQUA CALDA

State costruendo o ristrutturando casa? È il momento ideale per installare dei pannelli solari termici (sono quelli che scaldano l'acqua). Le soluzioni sono diverse: da quelli per produrre esclusivamente acqua calda sanitaria (ACS), ovvero quella destinata al consumo domestico, a quelli che fungono da preriscaldatore da abbinare alla tradizionale caldaia per il riscaldamento (in questo modo parte dell'acqua viene riscaldata dal sole e parte dalla caldaia). I vantaggi? Molti, oltre a ridurre il consumo d'energia si riduce l'uso della caldaia limitandone l'usura. I costi? Per produrre circa 300 litri d'acqua calda - ovvero la quantità giornaliera mediamente necessaria per 4 persone - si va dai 2000 ai 6000 euro secondo il sistema prescelto. Per avere un consulto gratuito consultate Buderus (www.buderus.it), oppure Domotecnica (www.domotecnica.it). Le detrazioni? Potete scalare il 55 per cento della spesa complessiva.

GRAZIE ALLA
LIBERALIZZAZIONE,
SI PUÒ SCEGLIERE
IL FORNITORE CHE SI
PREFERISCE, MAGARI
QUELLO CHE
PRODUCE ENERGIA
IN MODO
SOSTENIBILE

PRODUR...SI L' ELETTRICITÀ

Il salto di qualità? Produrre da sé l'energia elettrica e diventare energeticamente autosufficienti, ripagandosi in massimo dieci anni le spese sostenute. Se la vostra casa è ben soleggiata, potete installare dei pannelli fotovoltaici: costano mediamente come una macchina di media cilindrata, ma invece di consumare energia ne producono. Grazie al Conto Energia (www.conto-energia-online.it), l'elettricità prodotta viene ripagata annualmente dal GSE (www.gse.it), il Gestore Servizi Elettrici, per vent'anni, da 0,40 a 0,49 euro al kW/h, a seconda che l'impianto sia integrato (inserito nel tetto), semintegrato (appoggiato sul tetto), oppure non integrato (per esempio disposto sulla facciata o sul terrazzo). L'incentivo è diverso se si

ellecologia

sceglie la formula di vendita di Cessione in rete (si cede tutta l'energia prodotta), oppure di Scambio sul posto (ovvero l'energia prodotta in eccesso si cede al gestore, quella in difetto la si prende senza costi aggiuntivi), la soluzione di norma più conveniente e diffusa.

IL FABBISOGNO DI UNA FAMIGLIA MEDIA

Per coprirlo, ci vuole un impianto di circa 3 Kw, una superficie di circa 25 metri quadri (ma si può fare anche con meno) esposta a Sud, Sud-Est o Sud-Ovest dove applicarlo, e una cifra di circa 22 mila euro di budget (molte banche finanziano l'investimento al 100 per cento). A chi rivolgersi? Posto che le aziende più grosse e di vecchia data offrono maggiori garanzie a lungo termine, sono molte le aziende disponibili a fare sopralluoghi e preventivi gratuiti o a basso costo. Ecco alcuni nomi di riferimento per un servizio chiavi in mano, pratiche burocratiche comprese: Enerpoint (www.enerpoint.it) è una rete di installatori di lunga esperienza, con un sito utilissimo per creare il vostro impianto virtuale, altrimenti potete fare riferimento a Enelsi (www.enel.it/enelsi/), il servizio di franchising collegato all'Enel, o ancora all'associazione degli installatori Assosolare (www.assosolare.it). Per approfondire: www.fotovoltaicoitalia.it è il sito dell'Associazione amici della terra, organizzazione ambientalista senza scopi di lucro.

I tempi: scelto l'installatore, s'installano i pannelli - dai 2 ai 3 giorni di lavoro - e si rimane in attesa che il distributore applichi un secondo contatore che calcola la produzione, e da lì in avanti si rimane in attesa che il GSE stabilisca la tariffa dell'incentivo. Poi si diventa produttori a tutti gli effetti.

QUANDO SOFFIA IL VENTO

L'altra possibilità? Produrre energia dal vento (www.energia-eolica.it) con mini-

pale eoliche, come Energy ball di Blu Mini Power (www.bluminipower.it) e godendo degli incentivi resi disponibili con la Finanziaria 2008, che assicura detrazioni anche per l'energia geotermica e da biomassa. Per saperne di più: www.fonti-rinnovabili.it

CASE SINGOLE E CONDOMINI

«Pannelli solari per la produzione d'acqua calda piuttosto che fotovoltaici per l'energia elettrica sono adottabili senza

"L'IDEA DI PRODURRE, DA SOLI, L'ENERGIA CHE CONSUMIAMO, SENZA INQUINARE, CI ENTUSIASMA OGNI GIORNO DI PIÙ. E CI SPINGE A ESSERE ANCORA PIÙ ATTENTI DI PRIMA"

problemi nelle case singole, perché non essendoci altri condomini non c'è bisogno di ottenere l'approvazione di tutti», spiega Paolo Rocco Viscontini, il presidente di Enerpoint, che del tema si è occupato nella tesi di laurea già molti anni fa. «Ma anche se si vive in condominio non bisogna rinunciare in partenza a un impianto sul tetto o sulla facciata: potrebbe servire d'acqua calda tutta la casa - un pannello solare termico - oppure coprire il fabbisogno elettrico delle parti comuni. Se si hanno buoni rapporti con gli altri condomini (ricordate con unque che quello che serve è il benessere della maggioranza degli inquilini), si può chiedere l'autorizzazione a usufruire del tetto comune per installare il proprio impianto e tramite una conduttura portare l'elettricità in casa. Certo non è facile, ma l'incalzare del problema energetico potrebbe rendere tutti più ragionevoli».

Donatella Pavan

OBIETTIVO: AUTONOMIA ENERGETICA

Vera Baldini, inviato del Tg 4, la propria scelta di campo l'ha fatta. È una dei 2200 lombardi che hanno installato un impianto fotovoltaico in casa propria. «L'ho fatto per una questione di coscienza», spiega. «Oltre a inquinare e a essere causa di guerre e conflitti, i combustibili fossili sono destinati a finire in tempi brevi. Per questo io e il mio compagno abbiamo scelto di diventare energeticamente autonomi. Detto fatto: nel giro di due mesi il nostro impianto era pronto. Da quando hanno installato Sunny Boy, questo il nome del secondo contatore dell'AEM che indica la produzione d'energia, mi capita spesso di alzarmi per vedere il display che legge la produzione. "Lui" funziona che è una meraviglia, smette di produrre solo quando è buio pesto ed è attivo anche quando piove o nevicava. L'idea di produrre da soli l'energia che consumiamo, senza inquinare, ci entusiasma. Invece di farci sentire liberi di lasciare una luce accesa, ha agito in senso contrario: siamo più attenti di prima. Fino ad ora è andato tutto benissimo: abbiamo speso 26 mila euro per 3,5 kW, ma in 20 anni ne avremo risparmiati 42-43 mila, senza tener conto dell'aumento del costo del petrolio».